

di **Marco Demarco**

Dieci anni fa Claudio Petruccioli legge *Morte di un uomo felice*, il romanzo di Giorgio Fontana ambientato nella Milano del 1981, negli anni estremi e più violenti della lotta armata. La storia è quella di un giovane magistrato impegnato a contrastare una nuova formazione terroristica, responsabile dell'omicidio di un esponente democristiano. Quelle pagine riportano Petruccioli a una stagione che conosce bene.

Negli stessi anni era all'Unità e, nel marzo 1982, fu proprio lui ad autorizzare la pubblicazione dei falsi documenti sul caso Cirillo: il sequestro dell'assessore regionale campano rapito dalle Brigate Rosse e liberato dopo una contro-

Il giallo

Il 27 aprile 1981, **Cirillo**, all'epoca assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania e uomo di fiducia della Dc, fu sequestrato a Torre del Greco da un commando delle Brigate rosse. Il 24 luglio 1981, Cirillo fu rilasciato, il giorno prima, le Br annunciarono la sua liberazione, dichiarando che era stato pagato un riscatto di 1,45 miliardi di lire. Cirillo confermò il pagamento del riscatto, ma smentì le voci che parlavano di un coinvolgimento della camorra o di trattative con i servizi segreti.



«Il rapimento Cirillo fu un test Gestire l'emergenza terroristica dopo il trauma del caso Moro»

Claudio Petruccioli rilegge quell'avvenimento: «Stato e Br cercavano una via d'uscita»

versa trattativa accompagnata dal pagamento di un ingente riscatto. Una decisione, quei titoli su Cirillo e sugli incontri in carcere con Cutolo, che gli costò le dimissioni, a soli sei mesi dalla nomina a direttore. Nasce così *Spie vere & carte false. Il caso Cirillo e l'Unità* (Rubbettino), un libro, per molti versi, fuori dagli schemi, perché profondamente radicato nella cronaca, nella vicenda personale dell'autore e nella storia nazionale. E che non pretende di rivelare verità assolute. E, semmai, un invito a riflettere sulle troppe coincidenze e contraddizioni emerse nel corso del tempo.

Te lo chiedo anche con la curiosità di un tuo ex redattore: perché hai deciso di scrivere questo libro proprio oggi e non ieri o un anno fa?

«L'idea mi è venuta nel 2012, dopo un incontro con De Sena, il capo della Mobile romana che aveva rapporti con Rotondi, l'autore dei falsi.



Il libro
«Spie vere & carte false. Il caso Cirillo e l'Unità» di Claudio Petruccioli (Rubbettino, 2026)

Avevo già letto molto, per non dire tutto, sul terrorismo e sull'Italia di quegli anni. Ma decido allora di recuperare anche le carte processuali. Poi esce il libro di Fontana e comincio a scrivere. Una versione dopo l'altra, non so più quante».

De Sena diventerà poi senatore del Pd, eletto in Calabria.

«Sì, non credevo si trattasse della stessa persona».

La tua convinzione è che Rotondi non agì da solo.

«Leggendo i verbali e riflettendo sui fatti ho avuto l'impressione che di quella trattativa molti sapessero già molto. E che Rotondi non fosse affatto una figura marginale. Cambia spesso versione, tranne che su un punto: ogni volta ribadisce che ha operato in solitudine».

Una excusatio non pentita?

«Un chiaro messaggio. Mentre quando fa rivelazioni importanti, queste vengono verbalizzate solo anni dopo e



Una certa idea
Definisco, la vicenda dell'allora assessore, una "piccola trattativa". Quella "grande" si concluderà con l'ufficializzazione del memoriale Morucci

incidentalmente».

Molti già sapevano?

«Per dare un'idea. Quando si comincia a parlare di trattativa segreta e incontri in carcere con Cutolo non risultano interrogazioni parlamentari del Pci e del Psi. E neanche della Dc, ma solo una del democristiano Costamagna».

La tua interpretazione va oltre il caso giornalistico. Tu suggerisci che attorno alla liberazione di Cirillo si spersero, dopo il trauma Moro, una diversa modalità di gestione dell'emergenza terroristica, in cui si intrecciano politica, apparati dello Stato, criminalità organizzata e interessi internazionali. È questa la chiave di lettura più corretta del libro?

«Esattamente. Con Cirillo si sperimenta quella che io definisco la piccola trattativa».

Perché piccola?

«Perché, dopo Moro, sia lo Stato sia le Br cercavano una via d'uscita dal terrorismo. E

Notes

● Domani (ore 18) nella sede della Fondazione Gerardo Chiaromonte, in via Toledo 106 a Napoli, si terrà la presentazione del libro di Claudio Petruccioli «Spie vere carte false. Il caso Cirillo e l'Unità»

● Insieme con l'autore ne discuteranno: Antonio Bassolino, Marco Demarco, Berardo Impegno e Sandra Macchi

con Cirillo si trovò: con la "vergognosa eccezione" della trattativa e del pagamento del riscatto rispetto alla linea della fermezza. Quello fu un test».

E la grande trattativa?

«Quella che si concluderà con l'ufficializzazione del memoriale Morucci».

Ovvero?

«Con il sostenere tutti che le Br fossero un fenomeno autotono».

Più volte richiami la centralità di Napoli. Che cosa rivela il caso Cirillo sul ruolo che la città e la Campania ebbero negli equilibri politici e nei conflitti di potere di quegli anni?

«Erano gli anni del terremoto, del precario equilibrio che teneva in vita le giunte Valenzi, dell'appoggio esterno della Dc di Gava...».

Il libro non è soltanto una ricostruzione del caso Cirillo. È anche una riflessione sul Pci. Alludi a forme di reticenza, ma anche al tuo recupero dopo le dimissioni da direttore dell'Unità da interpretare come un messaggio alla Dc. Quasi a dire: sappiate che sappiamo.

«Non solo alla Dc. Quando fui eletto presidente della Rai non mancarono le polemiche, ma nessuno usò l'argomento dell'Unità e dei nostri titoli di allora. Su quanto accadde nel Pci, invece, vi sarebbero molte implicazioni da richiamare; consentimi perciò di rinviare alle pagine del libro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani si presenta la Guida università. C'è anche Luca Abete

Dalle ore 11 nella sede della Scuola Superiore Meridionale. Venerdì la pubblicazione sarà in edicola con Sette

NAPOLI C'è anche Luca Abete alla presentazione, domani mattina a partire dalle ore 11 a Napoli, presso la sede della Scuola Superiore Meridionale (via Mezzocannone, 4) della guida *Universo Università e Formazione 2026* edita dal Corriere del Mezzogiorno, in edicola gratuitamente da venerdì 26 giugno, incellofanata con 7. Il popolare inviato di Striscia la Notizia interviene come ideatore e protagonista della campagna sociale #NonCiFermaNessuno che dal 2014 incoraggia gli studenti degli atenei italiani (fino ad oggi sono stati oltre 50mila quelli incontrati) a trasformare difficoltà, paure e insuccessi in occasioni di crescita. «La filosofia che portiamo

avanti in ogni tappa del nostro tour motivazionale - spiega Abete - è il rialzismo, l'arte di far diventare ogni caduta un trampolino di lancio».

Ma quella, per certi versi controcorrente e coraggiosa, di Luca Abete non sarà la sola voce, in una mattinata che si preannuncia ricca di contenuti e di testimonianze. La presentazione della guida, 97 pagine in formato pocket che spaziano sui corsi di laurea triennale e magistrale, master e laboratori, percorsi post-diploma, tirocini e specializzazioni, sarà l'occasione per un confronto a più voci sul tema «Competenze in movimento: università, creatività e lavoro che cambia».

In edicola

● Esce venerdì allegata a 7 la guida *Universo Università e Formazione 2026*

Dopo i saluti introduttivi di Paolo Grassi, caporedattore responsabile del Corriere del Mezzogiorno, e di Arturo De Vivo, responsabile della Scuola Superiore Meridionale, si entra nel vivo con il primo panel moderato dall'editorialista del Corriere del Mezzogiorno, Angelo Iomonaco. Sul tema «I numeri del futuro: capitale umano, trend occupazionali e sviluppo sostenibile del Mezzogiorno» dialogano Angelo Giuliana, direttore generale di MediTech, centro di competenza attivo in Puglia e Campania che svolge attività di orientamento e formazione alle imprese su tematiche Industria 4.0; Norberto Salza, presidente Space Factory, leader per la progettazione e svi-

luppo di tecnologie innovative per il rientro dallo Spazio, e Vincenzo Piccirillo, presidente dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli.

Rapido cambio di scena ed interviene Luca Abete intervistato da Gabriele Bojano, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e curatore della guida. Al centro del confronto l'energia del riscatto e la forza dei giovani del Sud testimoniati appunto dal tour motivazionale negli atenei #NonCiFermaNessuno.

Nel secondo e ultimo panel si parla di «Valore al Sud: creatività, cultura e competenze in azione» e sono protagonisti, tra gli altri, startupper di successo che hanno sviluppato soluzioni in-

novative per rispondere alle esigenze di mercato come Carlo Cannavale, co founder Vero Concierge, servizi d'eccellenza della costiera, e Valentina Russo, ceo e founder Logogramma, la pmi hi-tech che ha puntato tutto sull'intelligenza artificiale. Intervengono inoltre Arturo De Vivo, responsabile della Scuola Superiore Meridionale che forma le future classi dirigenti attraverso un approccio interdisciplinare promuovendo così il progresso scientifico nel Mezzogiorno, e Andrea Mastroberti, segretario generale JEF Napoli, organizzazione no-profit che offre servizi di consulenza in ambito IT, marketing, legal e business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA